

Zeitschrift:	Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber:	Scuola federale dello sport di Macolin
Band:	46 (1989)
Heft:	11
Artikel:	"Così leggera e fluttante come una bolla di sapone..."
Autor:	Lörtscher, Hugo
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-999869

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

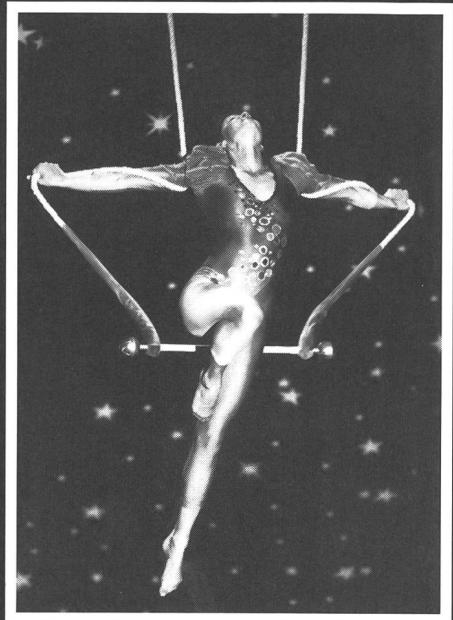
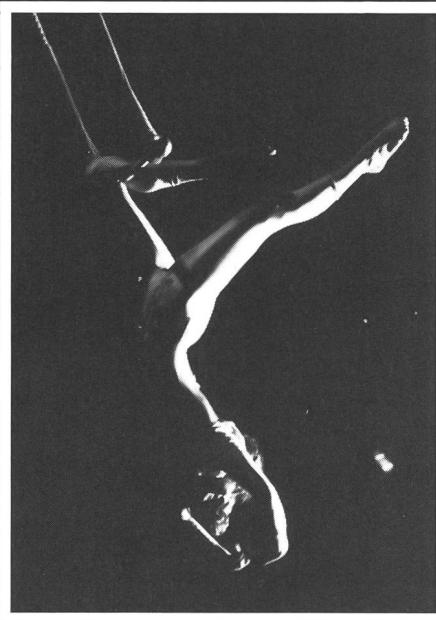
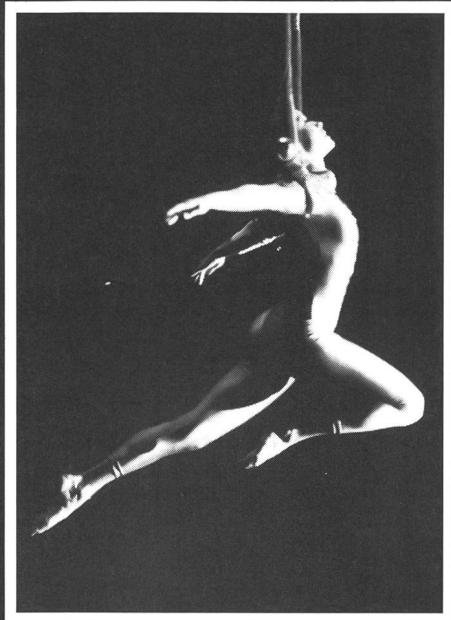
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



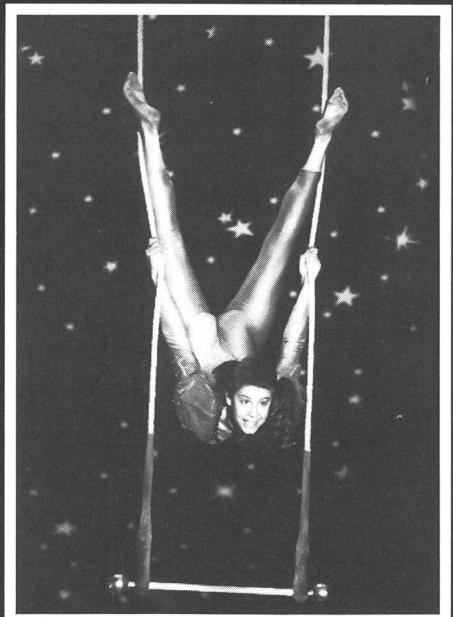
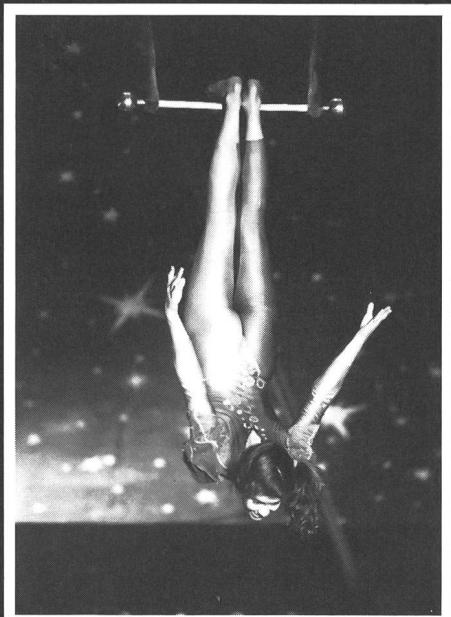
«Così leggera e fluttuante come una bolla di sapone...»

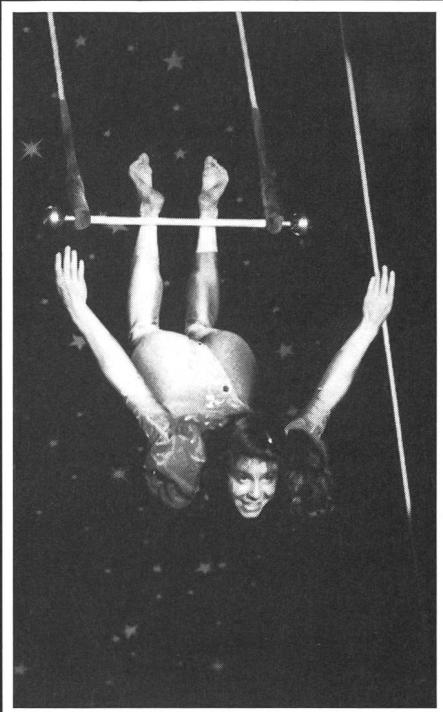
Fototesto di Hugo Lörtscher

Ursula Wyss, ex-studentessa di sport alla Scuola di Macolin, è riuscita a compiere il grande balzo dalla palestra a sotto la cupola del circo. Nel circo Medrano presenta al pubblico un numero individuale al trapezio.

Dinanzi alla realtà della vita, i sogni d'infanzia scoppiano in silenzio, come bolle di sapone. Talvolta - raramente - diventano realtà, con il pericolo costante di scomparire nell'irrealtà. Chi ha realizzato il suo sogno d'infanzia, anche se relativamente

tardi, è Ursula Wyss che, nove anni fa, si avviava alla vita professionale con un diploma di commercio e uno di maestra di sport SFSM. Nel 1987, a 31 anni, parte per Parigi per affrontare la scuola nazionale circense. Diciotto mesi intensi che sfoceranno





nel suo numero solitario al trapezio. Chiama la sua esibizione «Bolle di sapon». Non perché esplodono silenziosamente, bensì simbolicamente per quel librarsi fra la segatura della pista e il colmo del tendone, con le stelle che l'elettricista proietta verso l'alto. Fluttuare, dondolare in un'altra dimensione.

Entra in scena come una fata, seguita dall'occhio del proiettore. S'innalza verso il trapezio. Nessuna traccia d'insicurezza in questo momento di vibrante eccitazione. Concentrazione. Quel che segue è un impressionante gioco di totale padronanza del corpo in (quasi) stato d'imponentabilità. Dapprima statico (sospensione con la nuca) poi con ampie oscillazioni costellate d'esercizi dal più alto grado di difficoltà (volta e caduta in-

dietro, spaccata, caduta in avanti con sospensione sui talloni). C'è da rischiare la vita. E, infatti, le è già successo due volte: non c'è la rete e sotto il trapezio soltanto un sottile strato di segatura e... la madre terra. Un rischio che fa parte della vita circense. E Ursula lo raddoppia: oltre al numero sul trapezio è pure bersaglio (possibilmente da sfiorare e non colpire) del lanciatore di coltelli.

Vita nel circo, vita d'artista. Che cosa l'ha indotta ad abbracciare questa carriera?

Ursula: «Dare alla vita un nuovo senso, anche se il più pazzo del mondo. Maestra di sport, dopo otto anni di tentativi per avere un'occupazione in una scuola pubblica, ne ho avuto abbastanza. Quindi, taglio netto. Parigi, 18 mesi di scuola circense. Un salto nell'acqua gelida».

una buona porzione d'inesorabilità nei confronti di sé stessi. Bisogna sapere rinunciare a quelle che sono le normali comodità. Si appartiene al circo 24 ore al giorno, per lo spettacolo ma anche per tutto il resto: montare, smontare, viaggiare, appendere manifesti e così via».

Cos'è rimasto del tuo sogno infantile?

Ursula: «Ho fatto una svolta radicale, ora il circo è al centro della mia vita. Essere artista significa per me - oltre al lato «romantico» - una via. Ha allargato le mie conoscenze, la mia coscienza. Potrei continuare ancora un paio d'anni, poi tornarmene tranquillamente alla mia borghesuccia vita. Forse dar vita a una scuola del movimento, basata su principi metodico-sportivi, che associ lo sport all'arte circense. Il circo vive oggi di eredità,



Hai realizzato un sogno d'infanzia. Quest'esperienza ti permette ora di segnare il confine fra sogno e realtà?

Ursula: «Il lavoro nel circo è durissimo, la paga relativamente modesta, ci vuole dell'autentico idealismo e

quella che gli artisti sperimentati trasmettono alle nuove generazioni, senza molta sistematica e senza particolari conoscenze psicomotorie. Qui è il vero problema e intravedo, per me, un ulteriore possibilità per il futuro». □

